

Prima prova. Tipologia A – Analisi del testo

Francesco Petrarca

IL RACCOGLIMENTO INTERIORE

(da DE VITA SOLITARIA)

Dimmi, o padre¹, quanto valuti tu questi beni che sono alla portata di tutti: vivere come vuoi, andare dove vuoi, stare dove vuoi, riposare di primavera sopra un giaciglio di fiori purpurei, d'autunno tra mucchi di foglie cadute; ingannare l'inverno con lo starsene al sole, l'estate con l'ombra e non sentire né l'una né l'altra stagione se non fin dove tu vuoi? Ma in ogni stagione essere padrone di te, e, dovunque ti trovi, vivere con te stesso, lontano dai mali, lontano dall'esempio dei cattivi, senza essere spinto, urtato, influenzato, incalzato; senza essere trascinato a un banchetto mentre preferiresti aver fame, costretto a parlare mentre brameresi star zitto, o salutato in un momento inopportuno, o afferrato e trattenuto agli angoli delle strade e, secondo i dettami di un'educazione grossolana e sciocca, messo tutto il giorno in berlina a osservare chi ti passa dinanzi: chi ti guarda ammirandoti come una rarità, chi arresta il passo quando t'incontra, chi curvandosi si accosta al compagno e gli sussurra non so che nell'orecchio sommessamente, oppure chiede di te a quelli in cui s'imbatte; chi ti spinge tra la folla dandoti fastidio, o ti cede il passo dandoti ancor più fastidio; chi ti porge la mano, chi se la porta al capo; chi si appresta a farti un lungo discorso quando c'è poco tempo, chi ammicca senza parlare e passa avanti stringendo le labbra. Quanto valuti, infine, non invecchiare tra i fastidi, non premere sempre ed esser premuto fra uno stuolo di saluatori, non aver mozzo il respiro, né sudare in pieno inverno colpito da tristi esalazioni; non disimparare l'umanità in mezzo agli uomini e, infastidito, prendere in odio ogni cosa, gli uomini, gli affari, coloro che ami, te stesso? non dimenticare le cose che ti stanno a cuore per dedicarti a molte che non ti fanno piacere? [...] Frattanto, stare come in un posto di vedetta², osservando ai tuoi piedi le vicende e gli affanni³ degli uomini, e vedere ogni cosa – e particolarmente te stesso – passare con tutto l'universo [...]. Non amare ciò che è transitorio e desiderare ciò che rimane ma finché quello ci è accanto, sopportarlo in pace. Ricordar sempre di essere mortali, cui tuttavia è stata assicurata l'immortalità. Far andare indietro la memoria, vagabondare con l'animo per tutti i tempi, per tutti i luoghi; fermarsi qua e là, e parlare con tutti quelli che furono uomini illustri⁴; dimenticare così gli autori di tutti i mali che ci sono accanto, talvolta anche noi stessi, e spinger l'animo tra le cose celesti innalzandolo al di sopra di sé; meditare su ciò che lì accade, accendere con la meditazione il desiderio, ed esortare per converso⁵ te stesso, accostando al tuo cuore già in fiamme le fiaccole, per così dire, delle parole ardenti. È questo un frutto – e non è l'ultimo – della vita solitaria: chi non l'ha gustato non l'intende. Frattanto – per non tacere di oc-

Francesco Petrarca nacque ad Arezzo nel 1304; nel 1311 si trasferì ad Avignone dove conobbe Laura de Noves, la donna amata che cantò nel *Canzoniere*. Compì molti viaggi in Italia e in Europa, ma dal 1360 in poi visse in Italia fra Milano, Padova e Venezia; infine si ritirò ad Arquà, sui Colli Euganei, dove morì nel 1374.

Nel *De vita solitaria* ("Sulla vita solitaria"), da cui è tratto il brano, Petrarca esalta la vita solitaria, fatta di intimo raccoglimento che permette all'intellettuale di dedicarsi agli studi e alle lettere, di scoprire la propria interiorità e di recuperare i valori della tradizione racchiusi nei testi degli autori classici in sintonia con il pensiero cristiano.

1. **Dimmi, o padre:** Petrarca si rivolge al vescovo di Cavaillon, Philippe da Cabasole, suo caro amico.

2. **vedetta:** sentinella posta in alto.

3. **affanni:** preoccupazioni.

4. **tutti quelli... illustri:** Petrarca

non intende solo i classici pagani (Virgilio, Ovidio, Orazio, Cicerone e tanti altri), ma anche gli autori cristiani, i Padri

della Chiesa e soprattutto sant'Agostino.

5. **per converso:** al contrario.

Alunno

Classe Data

40 cupazioni più comuni – dedicarsi alla lettura e alla scrittura, alternando l'una come riposo dell'altra, leggere ciò che scrissero gli antichi, scrivere ciò che leggeranno i posteri, a questi almeno⁶, se a quelli non possiamo⁷, mostrare la gratitudine dell'animo nostro per il dono delle lettere ricevuto dagli antichi; e verso gli antichi stessi non essere ingrati nei limiti che ci sono consentiti, ma render noti i loro nomi se sconosciuti, farli ritornare in onore se caduti in dimenticanza, trarli fuori dalle macerie del tempo, tramandarli alle generazioni dei pronipoti come degni di rispetto.

da *Prose*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955

6. a questi almeno: ai posteri. non possiamo mostrarlo agli
7. se a quelli non possiamo: se antichi.

1 Comprensione

Riassumi il contenuto informativo del testo in non più di 10 righe. *(meta paglio)*

2 Analisi del testo

- 2.1 Nella prima parte del brano, Petrarca presenta i "beni" legati a un modo di vivere libero; quali sono?
- 2.2 La contrapposizione tra vita vera e autentica e vita condizionata dalla presenza del prossimo è netta; quali "fastidi" evidenzia lo scrittore?
- 2.3 Spiega il significato dell'espressione: «Ricordarsi sempre di essere mortali, cui tuttavia è stata assicurata l'immortalità» (righe 30-31). Di quale stato d'animo è spia? Di quali aspirazioni è espressione?
- 2.4 Qual è il frutto, e non l'ultimo, della vita solitaria cui fa riferimento Petrarca?
- 2.5 Spiega quale opinione Petrarca ha del presente, quale degli antichi.
- 2.6 Spiega perché lo scrittore vuole togliere gli antichi dalle macerie del tempo e «tramandarli alle generazioni dei pronipoti».

3 Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 In base all'analisi fatta, proponi una tua interpretazione complessiva del brano, cercando di spiegare quali sono le aspirazioni di vita del poeta e le sue scelte culturali.
- 3.2 Contestualizza l'autore, sviluppando uno dei seguenti punti:
 - a) Petrarca vive nell'età del graduale trapasso dai Comuni alle Signorie, di crisi dell'Impero e del papato (cattività avignonese)
 - b) Petrarca vive nella cosmopolita Avignone, lontano dai problemi della vita comunale italiana
 - c) l'atteggiamento critico di Petrarca è dettato dal suo disimpegno politico
 - d) a Petrarca interessa non la conoscenza del mondo esterno, ma la conoscenza della vita interiore, il recupero del mondo classico con i suoi indiscussi valori.